

Il Vice Presidente del Gruppo

Gent. ~~mo~~ Presidente,

Roma, 31 ottobre 2018

la diga di *Monte Crispu*, sul fiume Temo, in agro di Bosa, venne progettata tra il 1955 ed il 1959 allo scopo di laminarne le piene e proteggere il centro abitato. I lavori di costruzione, avviati nel 1965, si conclusero nel 1971 con la realizzazione di un'opera alta 57 metri, con quota di coronamento a mt. 68 s.l.m. ed un volume di invaso pari a circa 29 milioni di metri cubi.

Nel 1990, a seguito della cronica carenza di risorse idriche per la vallata del Temo e per la Città di Bosa, venne presentato un progetto per la chiusura dello scarico di fondo nell'ipotesi di cambio di destinazione dello sbarramento da laminazione a contenimento.

Con l'entrata in vigore della Legge regionale 6 dicembre 2006, n.19, la gestione della diga è di competenza dell'Ente Acque della Sardegna (ENAS). Nel corso degli invasi sperimentali, effettuati nel 2011 e finalizzati al collaudo della diga, sono state constatate alcune perdite al piede del paramento di valle.

Il Decreto 26 giugno 2014 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, recante "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione degli sbarramenti di ritenuta (dighe e traverse)", ha poi prescritto che "gli scarichi di superficie della diga devono essere dimensionati per l'onda con portata a colmo di piena corrispondente al periodo di ritorno di 1000 anni, per le dighe in calcestruzzo, e di 3000 anni per le dighe di materiali sciolti, tenendo conto dell'effetto di laminazione esercitato dal serbatoio", rendendo necessari una serie di interventi per il ripristino delle condizioni di sicurezza nel manufatto e per l'adeguamento dello scarico di fondo. Con deliberazione 30/12 in data 20 giugno 2017, avente ad oggetto "Verifica della capacità di laminazione per gli invasi della diga di Cantoniera sul Fiume Tirso in Comune di Busachi, della diga di Pedra 'e Othoni sul Fiume Cedrino in Comune di Dorgali e della diga di Monte Crispu sul fiume Temo in Comune di Bosa (Direttiva P.C.M 27.2.2004)", la Giunta Regionale ha fatto proprie le conclusioni del Tavolo Tecnico di cui all'articolo 50 delle Norme di Attuazione del PAI, rubricato "Piani di laminazione", facendo, tra l'altro, il punto sulla destinazione della diga di *Monte Crispu* ed affermando che "rispetto alle attuali regole di gestione non è utile ai fini di protezione civile destinare ulteriori volumi alla laminazione". Il richiamato Tavolo Tecnico Tavolo ha, altresì, chiarito che "La diga di *Monte Crispu* è stata realizzata per essere destinata esclusivamente alla laminazione delle onde di piena, a protezione della città di Bosa".

Nonostante tutto ciò ed una vicenda che oramai si approssima ai sessant'anni, la diga è tuttora sotto collaudo.

Giustamente, la popolazione del territorio bosano e dell'intera Planargia pretende chiarezza interrogando la politica regionale, che ha competenza esclusiva in materia, su quali siano gli impedimenti che ancora oggi bloccano il collaudo e la messa in sicurezza della diga. E se impedimenti vi fossero, quali siano e chi vi debba intervenire per rimuoverli, con quante e quali risorse e chi le debba programmare.

Pertanto, sono con la presente a richiamare la Tua attenzione di Presidente della Regione su questa annosa vicenda che merita finalmente una soluzione ed una risposta definitiva per la sicurezza e lo sviluppo della Città di Bosa.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, certo del Tuo interessamento, Ti porgo i migliori saluti.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

PRESIDENTE DELLA REGIONE SARDEGNA

On. Prof. Francesco Pigliaru

Viale Trento, 69

09100 CAGLIARI

On. Sen. Christian Solinas
